

POLITICA ENERGETICA INTERNAZIONALE ROMA 16 FEBBRAIO 2015

Termini (Autorità): i nuovi ruoli dei distributori

I regolatori Ue hanno disegnato gli indirizzi per i Dso del futuro. QE ne ha parlato con il componente dell'Aeegi e vice-presidente di Ceer

di Luca Tabasso



Valeria Termini

La liberalizzazione dei mercati dell'energia, le nuove tecnologie, lo sviluppo delle rinnovabili e della generazione distribuita e la gestione della risposta sul lato della domanda stanno portando a un cambiamento epocale al ruolo degli operatori dei sistemi di distribuzione (Dso), sul quale il Consiglio dei regolatori energetici europei (Ceer) ha lanciato una specifica **consultazione**. Secondo Ceer, i Dso diverranno sempre più importanti in Europa, poiché sono responsabili della sicurezza del sistema ma anche facilitatori neutrali del mercato e nei prossimi anni vi saranno quindi nuove opportunità per questi soggetti, a beneficio dei consumatori e del settore energetico in generale.

QE ne ha parlato con Valeria Termini, componente dell'Autorità per l'Energia italiana, vice-presidente di Ceer e co-chair del gruppo di lavoro sul "Nuovo ruolo delle imprese di distribuzione".

D. In che modo i regolatori europei possono favorire la trasformazione dei Dso?

R. "La straordinaria trasformazione non solo della produzione, ma anche del consumo dell'energia, renderà il sistema energetico più complesso ma potenzialmente più efficiente. Si profila per le imprese di distribuzione, sinora passive, la possibilità di svolgere nuove attività, in particolare se si riuscirà a indurle a usare in modo efficiente le opportunità offerte dai nuovi strumenti di telecomunicazione, prevedendone l'integrazione alle reti intelligenti. In tale contesto, i regolatori possono agire in modo proattivo e si sono posti due obiettivi: da un lato promuovere le grandissime potenzialità di innovazione insite nelle nuove funzioni delle reti di distribuzione, accompagnando, stimolando e incentivando le imprese a fare investimenti finalizzati proprio a cogliere le opportunità delle nuove tecnologie; dall'altro evitare che i Dso, imprese regolate in monopolio naturale, possano erigere barriere all'ingresso e precludere la competizione di nuovi soggetti. Insomma, favorire lo sviluppo dei Dso salvaguardando al contempo le potenzialità che si aprono sul mercato".

D. Qual è stato il percorso che ha portato al documento di consultazione di Ceer "The Future Role of Dso" e qual è stato il ruolo dell'Autorità per l'Energia?

R. "Il documento di consultazione è stato messo a punto da un gruppo di lavoro, coordinato da Italia e Irlanda, costituito dai rappresentanti delle Autorità di regolazione di 23 Paesi Ue. E' stato un lavoro estremamente complesso durato un anno: ci siamo resi conto delle marcate differenze di tipo strutturale, istituzionale e imprenditoriale esistenti tra Paese e Paese; differenze nelle dimensioni e nel numero dei Dso (in Italia ce ne sono circa 150, in Grecia uno, nel Regno Unito 20, in



Peso: 17-90%,18-92%

Germania 800...), nelle attività svolte e nelle responsabilità attribuite ai distributori (ad esempio relativamente alla gestione dei contatori), nelle caratteristiche delle reti (a cominciare dal livello di tensione), nella diffusione degli smart meter, nella penetrazione delle rinnovabili. Ma marcate differenze esistono anche nella regolazione, con sistemi tariffari e competenze dei regolatori molto distanti tra loro".

D. E' dunque possibile tracciare regole comuni per tutti?

R. "Il primo valore aggiunto del documento è proprio nel metodo: abbiamo considerato una molteplicità di strumenti regolatori per introdurre un quadro comune che non imponga soluzioni univoche per tutti. Costruire un quadro flessibile adattabile alle condizioni di ciascuno Stato membro, individuando le criticità e dando indirizzi comuni. Standard europei comuni sono necessari per garantire l'interoperabilità dei sistemi (ad esempio per la ricarica delle auto elettriche), un aspetto che i Dso tendono a trascurare in quanto, per lo più, attivi in realtà locali. Un altro punto di attenzione è la 'regolazione dinamica', ovvero individuare premi, penalità e incentivi finalizzati a promuovere investimenti in tecnologie smart, e non solo allo sviluppo delle reti, ossia le attività tipiche dei Dso. Come si dice: 'Più smart technology e meno rame', anche perché con più flessibilità possono servire meno reti. Un ultimo obiettivo del documento è trovare un equilibrio tra l'approccio consumer centric, che mette il consumatore al centro, e la promozione degli investimenti innovativi".

D. Come avete tradotto questo insieme di metodi nel documento di consultazione?

R. "In tre parti. La prima, la più impegnativa, è stata l'individuazione del perimetro delle attività dei Dso potenzialmente soggetti a regolazione. Qui è stato fatto uno sforzo di immaginazione, visto che si tratta di un'industria in rapido sviluppo. E' stata molto utile l'esperienza dell'Italia, Paese riconosciuto all'avanguardia in questo settore, aspetto che ci ha consentito di portare avanti la nostra visione. Il quadro logico è stato dividere le attività tradizionali da quelle nuove sulla base delle diverse situazioni dei vari Paesi Ue. Abbiamo disegnato un perimetro della regolazione non troppo invasivo, ma al tempo stesso volto ad evitare che i Dso possano sfruttare la loro posizione di monopolio, ad esempio nella gestione dei dati. Nella seconda parte abbiamo affrontato la nuova relazione tra i Tso e i Dso, che con la generazione distribuita diventano gestori di rete attive ed entrano quindi nella sfera che tradizionalmente è stata tipica solo della trasmissione (ad esempio nel dispacciamento locale e nella gestione delle congestioni). Anche questo è un aspetto emerso in anticipo in Italia (l'Autorità ha già pubblicato un documento prospettico sul dispacciamento in ambito di rete locale) e abbiamo potuto portare così la nostra esperienza in Europa, dove si inizia ormai a capire che i Dso sono responsabili anche della funzionalità del sistema. Infine, nella terza parte abbiamo individuato linee guida in grado di inviare segnali economici sia alle imprese che ai consumatori. In questo campo ci sono differenze molto marcate tra i Paesi Ue, persino di linguaggio, ma è prevalsa l'idea generale del riconoscimento in tariffa dei costi complessivi. Si tratta del cosiddetto metodo Totex, che lascia al Dso la scelta make or buy di investire nell'estensione delle reti o nel renderle più intelligenti. In pratica, i costi operativi e gli investimenti nello sviluppo tecnologico sono riconosciuti allo stesso modo".

D. E' possibile inviare segnali economici anche ai consumatori?

R. "E' un altro aspetto trattato dal documento di consultazione. Qui, sebbene la quota dei costi della rete rappresenti una parte minima delle bollette, è possibile lasciare spazio a diverse forme contrattuali in grado di promuovere la flessibilità



Peso: 17-90%,18-92%

della domanda. In questo modo si può inviare ai consumatori un segnale molto semplice che incoraggia la partecipazione della domanda alla flessibilità del sistema. Aggiungo che questo è un altro aspetto su cui l'Italia sta lavorando: l'Autorità ha pubblicato la scorsa settimana un documento di consultazione sulla riforma delle tariffe che affronta tali tematiche. Le tariffe per i consumatori domestici non dovrebbe più essere progressive ma rispondere ai costi senza creare né sovrapposizioni né sussidi incrociati".

D. Quali saranno i prossimi sviluppi della consultazione?

R. "La consultazione, che ha registrato una massiccia adesione da parte di tutti i soggetti coinvolti, si chiuderà il 27 febbraio. Dopo l'analisi delle risposte, vi sarà una discussione pubblica il 30 marzo con i rappresentanti della Commissione e degli stakeholder, inclusi gli imprenditori delle telecomunicazioni".

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

030-139-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Peso: 17-90%,18-92%